

Alpha Beta

I perché di una mostra *

Geri Della Rocca de Candal, Paolo Sachet, Marina Zetti

Da diversi anni, la Biblioteca Nazionale Braidense propone una mostra bibliografica, articolata e gratuita, su una delle grandi lingue della cultura mondiale, al fine di valorizzare la poliedricità del suo ampio e in parte ancora sconosciuto patrimonio e di mettere in risalto le relazioni che si sono intrecciate nei secoli tra l'Italia e il resto del globo. Erede della biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Milano e custode fino dalla propria fondazione nel 1770 di molti altri lasciti e acquisizioni, la Braidense assolve in tal modo al suo compito di sede e motore di divulgazione scientifica, con temi e problemi che abbracciano un orizzonte a un tempo cittadino, nazionale e globale¹.

Dopo avere indagato i nessi con alcune grandi lingue del continente asiatico, il cinese, il giapponese e l'arabo (Iezzi 2018; Menegazzo-Coletto-Zetti 2019; Coletto-Zetti 2021), l'attenzione si è spostata sul greco antico, lingua per eccellenza dell'antichità mediterranea. Non è certamente un caso che la filosofia occidentale, e da essa molti altri campi del sapere, si siano sviluppati nella penisola ellenica. La nostra capacità di astrazione è determinata, in gran parte, dalla lingua che parliamo e il greco è una lingua formidabile, elegante, precisa, creativa, come puntualmente celebrato in opere rivolte al pubblico generale e che mirano a riaffermare il ruolo centrale che esso può rivestire nella formazione intellettuale di studenti e studentesse (da ultimo,

* Si presenta qui una versione ampliata dell'introduzione a Della Rocca de Candal-Sachet-Zetti 2023, pp. 15-17.

¹ Per un primo orientamento sulla storia dell'istituzione, cfr. Fondazione Luigi Berlusconi 1991. Piace ricordare, tre le tante e utili riflessioni su costruzione e significato di una biblioteca, l'intervento di Eco 1981, più volte riedito. Della biblioteca personale di Umberto Eco, la Braidense conserva il fondo antico, presentato, nella sua relazione con i grandi romanzi del possessore, in Bradburne *et alii* 2022.

Marcolongo 2021⁴ e Ieranò 2022³). Un altro tratto distintivo, tuttavia, viene spesso sottaciuto in molte di queste ricostruzioni a tinte sovente troppo rosee: la sua estrema complessità. Imparare il greco implica una buona dose di fatica e frustrazione, già immediatamente palesata quando ci si scontra con l'utilizzo di un alfabeto alieno (ma solo in apparenza) alla tradizione latina. Superato questo primo scoglio, è poi molto facile perdersi nel suo labirinto grammaticale. Occorre aggiungere, infine, che nella maggior parte dei casi, il principiante si avvicina alla materia nel contesto della scuola dell'obbligo, faticando a cogliere le ragioni di una ginnastica cognitiva, che prevede, nell'Italia di oggi, l'assimilazione di un idioma scritto e parlato essenzialmente solo nell'Atene tra V e IV a.C.

Esistono ottime ragioni pedagogiche e intellettuali, sulle quali altri assai più esperti si sono pronunciati e ci auguriamo vogliano continuare a pronunciarsi, ed esistono ragioni storiche legate al contesto culturale europeo e in particolare a quello del nostro paese. Proprio su queste ultime ragioni abbiamo voluto concentrare i nostri sforzi, per poterle comunicare al grande pubblico, e non solo a quello in qualche misura toccato dall'esperienza di insegnamento o apprendimento del greco.

La mostra *Alpha Beta. Apprendere il greco in Italia (1360-1860)* ha così inteso ripercorrere una storia plurisecolare e unica per continuità e capillarità: la trasmissione ininterrotta della lingua greca in Italia nei cinquecento anni che intercorrono tra gli esordi trecenteschi con Petrarca e Boccaccio e l'assetto della scuola unitaria sancito con la legge Casati. Muovendo dagli interrogativi del presente sull'utilità del greco nel nostro sistema scolastico, il percorso si articola attorno alle tappe fondamentali della vita culturale della penisola, dalla Firenze umanistica fino alla Milano del Romanticismo, con una tappa conclusiva che ci porta alle radici della Grecia moderna. I visitatori hanno potuto non solo riscoprire questa tradizione in tutta la sua complessità, ma anche rivivere gioie e dolori di coloro che si sono cimentati nei secoli con lettere, spiriti, accenti, paradigmi e declinazioni, miriadi di regole e altrettante eccezioni.

Fin dal principio, abbiamo lavorato per un pubblico che sapevamo particolarmente eterogeneo, scegliendo di spostare la narrazione dai grandi testi della grecità agli strumenti didattici di base e di restituire non solo il punto di vista dei maestri e dei grandi conoscitori della lingua, ma, per quanto possibile, anche le esperienze degli allievi. Senza

dubbio, gli interlocutori ideali cui desideravamo rivolgerci erano, da un lato, gli studenti liceali attualmente alle prese con la materia e, dall'altro, gli estimatori della classicità in età adulta, ma l'originale approccio al tema e le peculiarità della sede espositiva offrivano due altre opportunità che ci pareva doveroso cogliere.

Se le vicende della trasmissione del greco in Italia nei secoli rinascimentali godono di relativa fortuna negli studi, molto ancora rimane da indagare in relazione a stagioni meno gloriose, come il Sei e Settecento, per non dire della prima metà del XIX secolo². Forte di un comitato scientifico internazionale di grande livello, la mostra è dunque stata, nel suo piccolo, un'iniziativa di ricerca rivolta anche al contesto universitario.

La Sala Maria Teresa dove hanno luogo le mostre della Braidense è stata poi recentemente interessata da un importante intervento architettonico, con l'apertura di una porta sul fondo che consente l'ingresso del pubblico direttamente dalla Pinacoteca di Brera. Si è reso necessario prendere in considerazione l'afflusso di visitatori per così dire accidentali, giunti per ammirare i capolavori su tela del museo e poi attirati in Biblioteca dallo straordinario colpo d'occhio del salone monumentale teresiano. Questa caratteristica ha incrementato la portata della sfida insita nella nostra iniziativa: costruire una mostra sullo studio del greco in cui la quasi totalità dei fruitori non sarebbe stata in grado di leggere quanto scritto sui volumi. Nella lenta evoluzione dello stile cursorio e poi tipografico, l'alfabeto greco assume le forme cui siamo ora abituati solo nell'Ottocento ed erano dunque necessarie delle buone competenze paleografiche per riuscire a leggere i testi in teca.

Per tenere insieme i diversi livelli di complessità di lettura e le diverse fasce di pubblico (chi ha qualche nozione del contesto storico, chi conosce almeno a grandi linee la lingua, i molti che difettano di entrambe le competenze e i pochissimi che invece posseggono l'una e l'altra), si sono adottati alcuni stratagemmi: testi brevi, sempre offerti sia in italiano che in inglese, un percorso il più lineare possibile anche a livello spaziale e un codice intuitivo di forme e posizionamento del-

2 Cfr., oltre alla bibliografia segnalata nei saggi del catalogo, il quadro d'insieme tracciato da Carpinato-Tribulato 2014.

le didascalie che aiutasse a cogliere, senza pedanti istruzioni scritte, la gerarchia delle informazioni.

A qualche settimana dalla conclusione della mostra, abbiamo potuto saggiare, numeri alla mano, il successo complessivo dell'iniziativa. Già a fine novembre 2023, avevamo registrato un interesse tale da giustificare a pieno la proroga della chiusura, rinviata di un mese dal 9 dicembre 2023 al 9 gennaio 2024. Nell'arco di tre mesi e mezzo, si sono registrati ben 52.694 ingressi, di cui 38.620 dalla Pinacoteca e 14.074 dalla Biblioteca. Oltre cento le visite guidate, gestite da alcuni brillanti studenti universitari che sono stati appositamente formati dai curatori nell'ambito di un tirocinio istituzionale tra la Braidense e gli atenei di Milano (Statale e Cattolica) e Pavia. Di queste visite, 75 hanno coinvolto una o più classi dei licei cittadini e lombardi, con la partecipazione massiccia proprio del Liceo Parini, grazie alla collaborazione intrecciata con il comitato per le celebrazioni dei 250 anni dell'Istituto. Quale occasione migliore per mostrare agli studenti non solo la preistoria – si potrebbe dire – del liceo classico, ma anche le sale in cui, a seguito della soppressione dei Gesuiti e del loro Collegio milanese nel 1773, ha avuto origine il Parini con il nome di Liceo di Brera?

Sono stati inoltre condotti sette laboratori didattici rivolti a bambini e adulti, così come una tavola rotonda sul futuro del greco promossa dai curatori e un ciclo di lezioni organizzato dalla Società Filellenica Italiana.

Non pare il caso di soffermarsi in dettaglio sull'intero percorso espositivo, già riproposto nel relativo catalogo insieme con otto brevi saggi che approfondiscono le tematiche storico-culturali affrontate. Basti ricordare che la narrazione espositiva ha aperto squarci nella trama del passato attraverso 70 volumi di assoluto rilievo, di cui 19 concessi in prestito da altre prestigiose istituzioni, tutti distribuiti in sei sezioni, con un prologo e un epilogo dai toni volutamente più lievi. Si tratta di grammatiche, vocabolari, libri di testo, traduzioni e opere elementari, in una continua relazione tra manoscritto e stampato. La parabola dell'apprendimento del greco è così delineata attraverso il dialogo che gli studenti hanno intrattenuto nei secoli con le proprie copie studio, sottolineandole, prendendovi appunti, ma talvolta anche scarabocchiandovi sopra in uno dei momenti di noia e distrazione che segnano inevitabilmente qualunque processo di studio. Pur all'interno

di un genere di pubblicazioni tendenzialmente modesto già nell'originale contesto produttivo e di conseguenza delle precarie fortune per quanto attiene alla conservazione nei secoli successivi, non sono mancati libri di eccezionale rarità e valore documentario, specie nella prima parte della mostra, in epoche legate ancora alla pratica manoscritta. Degni di nota sono la traduzione latina dell'*Iliade* nell'autografo di Leonzio Pilato, precursore dell'insegnamento del greco in Italia, l'esemplare Farnese della grammatica di Teodoro Gaza, e l'unico codice greco vergato da Aldo Manuzio in persona³.

Anche in questa occasione, il ventaglio delle pubblicazioni esposte ha messo in luce la straordinaria ricchezza delle collezioni braidensi e permesso di approfondire la complessità e la varietà della provenienza degli esemplari custoditi in Biblioteca. I volumi in teca provengono infatti da diversi nuclei. Su tutti, quello formato dalla biblioteca del Collegio dei Gesuiti milanesi che ebbe sede nel palazzo di Brera fino alla soppressione dell'ordine decretata nel 1773 da Clemente XIV. Il fondo raccoglie circa 24.000 volumi che i padri della Compagnia di Gesù raccolsero nel corso di duecento anni e che erano destinati agli studi dei novizi, dei professori e degli allievi laici del Collegio. A questi libri si aggiunsero poi anche i testi conservati nelle biblioteche della casa professa di San Fedele e del noviziato di San Girolamo.

Ben rappresentata è anche la collezione delle aldine, che comprende circa 700 edizioni raccolte da Luigi Lamberti (1759-1813), titolare della cattedra di eloquenza del Liceo di Brera e direttore della Braidense dal 1803, da Robustiano Gironi (1769-1838), direttore dal 1817, e dal vice bibliotecario Francesco Rossi (1796-1873), che le riunì e sistemò in un unico fondo (Montecchi 1995).

Altri volumi arrivarono in Biblioteca per effetto delle soppressioni dei conventi religiosi, come le molte operate durante la Repubblica Cisalpina nel 1806. Il manoscritto braidense esposto nella prima sezione, *Da Bisanzio all'Italia*, ne è una perfetta testimonianza. Questa miscellanea grammaticale quattrocentesca con un'appendice di estrat-

³ Rispettivamente: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Gr. IX, 2a (=1447); Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, II. D. 8; Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, P 35 sup. (gr. 618).

ti di Isocrate conserva infatti la nota di possesso del monastero benedettino di Santa Giustina di Padova⁴.

La copia in carta grande dell'*Iliade* tradotta da Vincenzo Monti e pubblicata a Brescia nel 1810 fa parte invece della Raccolta Foscoliana, un fondo composito che accoglie al suo interno, oltre alle lettere e agli autografi del poeta, anche 27 volumi originali e rare edizioni foscoliane arrivate in Biblioteca nel 1957 grazie all'acquisizione della raccolta di Eric Reginald Pearce Vincent (1894-1978), professore ordinario di studi italiani a Cambridge e presidente della Society for Italian Studies⁵. Sempre nella sezione *Nuovi Lumi* si può ammirare un autografo giovanile di Giacomo Leopardi. Si tratta delle *Inscrizioni greche Triopee* che vennero inviate nel 1817 a Giuseppe Acerbi, direttore del periodico letterario *Biblioteca Italiana*⁶. Seguono due opere provenienti dal celebre Fondo Manzoni. La prima è la copia della *Vita* di Vittorio Alfieri del 1804 dove l'autore descrive le pene del suo studio come autodidatta⁷. La seconda riguarda l'edizione delle opere di Parini curata da Reina. Nella propria copia, Manzoni appone, con qualche incertezza, un'iscrizione greca sul frontespizio de *il Mattino*⁸.

L'ampio respiro storico della mostra ha incoraggiato la collaborazione con altri Istituti italiani e stranieri, specialmente per la sezione iniziale e conclusiva. Figurano tra i prestatori le due altre principali biblioteche cittadine, la Veneranda Biblioteca Ambrosiana e l'Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana, altre biblioteche statali italiane, come la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, la Biblioteca Nazionale di Napoli e la Biblioteca Universitaria di Genova; così come tre importanti istituzioni private, la Biblioteca della Fondazione Raffaele Mattioli, l'Archivio dei Quaderni di Scuola/Associazione Quaderni Aperti e la Fondazione Aika-

4 Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AG.XI.2, per la cui descrizione occorre riferirsi a Martini 1983, pp. 37-38.

5 V. Monti, *Iliade di Omero*, N. Bettoni, Brescia, 1810 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, SALA.FOSC.III.122).

6 Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AF.XIII.14/1.

7 V. Alfieri, *Opere*, XIII, Londra, 1804 [i.e. Firenze, 1806-1807] (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, MANZ.XV.63).

8 G. Parini, *Opere*, I, Stamp. del Genio, Milano, 1801, [p.1] de *Il Mattino* (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, MANZ.XV.17).

terini Laskaridis di Atene. L'iniziativa ha inoltre ricevuto il sostegno di Intesa Sanpaolo, Giada, Amici di Brera e dei Musei Milanesi e della Aikaterini Laskaridis Foundation, oltre ai patrocini dell'Ambasciata di Grecia e della Consulta Universitaria del Greco.

Molti i debiti di riconoscenza contratti nel corso dei lunghi mesi di preparazione della mostra. I più sentiti ringraziamenti vanno innanzitutto al dottor James M. Bradburne, già Direttore Generale della Pinacoteca di Brera e Biblioteca Nazionale Braidense, e alla dott.ssa Marzia Pontone, già Direttrice Scientifica della Biblioteca Nazionale Braidense, per avere accolto e sostenuto con entusiasmo il nostro progetto e avere contribuito non poco alla sua realizzazione. Per avere condiviso con generosità il proprio patrimonio di conoscenze e averci risparmiato molte inesattezze, siamo grati a tutti gli altri membri del comitato scientifico: Caterina Carpinato, Margherita Centenari, Venetia Chatzopoulou, Federica Ciccolella, Emanuele Colombo, Isabella Fiorentini, Federico Gallo, Kleopatra Kyrтата, Marc Lauxtermann, Stefano Martinelli Tempesta, Giorgio Panizza, Antonio Rollo, David Speranzi e Nigel G. Wilson. Ringraziamo inoltre i rappresentanti delle prestigiose istituzioni che hanno acconsentito al prestito dei propri esemplari o concesso l'uso delle immagini. Siamo particolarmente lieti e onorati dall'aver potuto unire le forze con le altre due grandi biblioteche milanesi, l'Ambrosiana e la Trivulziana. Poco o nulla sarebbe stato possibile senza il fondamentale apporto di tutto il personale della Biblioteca Braidense e della Pinacoteca di Brera, cui va la nostra riconoscenza. In particolare siamo debitori a Cecilia Angeletti, Giuseppina Bani, Giuditta Barni, Elisabetta Bianchi, Flora Bonalumi, Aldo Coletto, Alessandro Coscia, Umberto Dodaro, Gabriele La Rosa, Marta Milani, Silvia Remigi, Sebastiano Solferino, Flavia Torre e Matteo Vacchini.

Siamo infine lieti di avere beneficiato della collaborazione di Ilaria Bollati e Maria Chiara Zacchi per l'allestimento, della redazione dell'editore Scalpendi per la realizzazione del catalogo e di Anne McLaughlin per la revisione dei testi inglesi, oltre all'aiuto ricevuto da Aretina Bellizzi, Alessandra Giuliano, Lorenzo Mancini, Sara Rosini nel reperimento dei materiali.

Una mostra sull'apprendimento non può che riportare alla mente dei curatori gli anni della formazione scolastica. Pur a distanza di molti anni, ecco confermata una volta di più l'influenza che gli insegnanti possono esercitare sul percorso dei propri allievi: un lascito morale e

intellettuale che troppo spesso, nella turbinosa vita di adulti, si dimentica di riconoscere apertamente. Abbiamo pertanto voluto dedicare questa mostra alle professoresse Lidia Levi Fois, Paola Lorenzi e Lucia Piga, fari del Liceo Tito Livio e dell'IIS Niccolò Machiavelli. Siamo lieti di potere rinnovare il nostro omaggio in questa sede, cogliendo l'occasione generosamente offertaci dai professori Roberto Capel Badino e Livia De Martinis per rivolgersi alle nuove generazioni di docenti e allievi del Liceo Parini alle prese con la lingua ellenica.

Bibliografia

Bradburne, J.M. *et alii* (a cura di)

2022 *L'idea della biblioteca. La collezione di libri antichi di Umberto Eco alla Biblioteca nazionale Braidense*, Catalogo della mostra tenuta presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, 5 maggio – 2 luglio 2022, Scalpendi, Milano.

Carpinato, C., Tribulato, O. (a cura di)

2014 *Storia e storie della lingua greca*, Antichistica 5 – Filologia e letteratura 1, Edizioni Ca' Foscari, Venezia.

Coletto, A., Zetti, M. (a cura di)

2021 *Competizione e condivisione. La lingua araba e l'editoria come luogo di incontro dal XVI al XVIII secolo*, Catalogo della mostra tenuta presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, 6 ottobre – 14 novembre 2021, Scalpendi, Milano.

Della Rocca de Candal, G., Sachet, P., Zetti, M. (a cura di)

2023 *Alpha Beta. Apprendere il greco in Italia / Learning Greek in Italy (1360-1860)*, Catalogo della mostra tenuta presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, 28 settembre 2023 – 9 gennaio 2024, Scalpendi, Milano.

Eco, U.

1981 *De Bibliotheca*, Comune di Milano, Milano.

Fondazione Luigi Berlusconi (a cura di)

1991 *La Braidense. La cultura del libro e delle biblioteche nella società dell'immagine*, Catalogo della mostra tenuta presso il Palazzo della Permanente di Milano, 11 marzo – 4 aprile 1991, Artificio, Firenze.

Ieranò, G.

2022³ *Le parole della nostra storia. Perché il greco ci riguarda*, Marsilio, Venezia.

Iezzi, A.

2018 *La musica dell'inchiostro. Calligrafie di Luo Qi e Silvio Ferragina in dialogo con i fondi cinesi della Braidense*, Catalogo della mostra tenutasi presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, 21 marzo – 28 aprile 2018, TraccePerLaMeta, Segrate.

Marcolongo, A.

2021⁴ *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco*, Laterza, Bari-Roma.

Martini, E.

1983 *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, I, Hoepli, Milano.

Menegazzo, R., Coletto, A., Zetti, M. (a cura di)

2019 *Pagine giapponesi. Immagini e racconti dal Giappone attraverso i libri della Biblioteca Braidense*, Catalogo della mostra tenutasi presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, 21 marzo – 28 aprile 2019, Scalpendi, Milano.

Montecchi, G. (a cura di)

1995 *Le edizioni alpine della Biblioteca nazionale Braidense di Milano*, Rovello, Milano.